



3 (2020)

1

Tourism, Representations
and Preservation of Territories

Edited by

Giuseppe Gambazza and Eleonora Mastropietro

EDITORIAL

Turismo, rappresentazione e tutela dei territori 9
Eleonora Mastropietro - Giuseppe Gambazza

GEOGRAPHICAL APPROACHES

Paysages naturels dans la basse vallée de l'oued Tamri (Maroc): 15
proposition de l'approche paysagère pour une valorisation touristique
Hicham Irifi - Tribak Abdellatif - Achour Ahmed

El turismo escolar en España y en Italia: origen y análisis del viaje 37
de estudios
Francisco M. Romero Sánchez

The geographic approximation on the news about the 'Central Italy' 51
earthquake and its effects on tourism
Giovanni Baiocchi

Velieri di Camogli: immagini del mare a confronto 67
Enrico Squarcina

Le case storiche dell'Appennino piacentino: un patrimonio culturale 87
a rischio
Giuseppe Gambazza

Tra espansione urbana e sicurezza alimentare: il caso della *Green Belt* bonearene 97
Thomas Gilardi

BOOK REVIEWS

J.C. Carter, *Introduction to Human Geography Using ArcGIS Online* (2019) 109

Maria Luisa de Lázaro Torres

M. Bagliani, A. Pietta, e S. Bonati, *Il cambiamento climatico in prospettiva geografica. Aspetti fisici, impatti, politiche* (2019) 115

Giacomo Zanolin

M. Bagliani, A. Pietta, e S. Bonati. 2019. *Il cambiamento climatico in prospettiva geografica. Aspetti fisici, impatti, politiche*. Bologna: il Mulino, 319 pp.

Giacomo Zanolin

Università degli Studi di Milano

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2020-001-zano>

Scrivere un libro sul cambiamento climatico rappresenta al giorno d'oggi una sfida difficile. Pensare poi di presentare questo tema secondo una prospettiva geografica, al tempo stesso fisica e umana, è forse ancora più ambizioso. Marco Bagliani, Antonella Pietta e Sara Bonati hanno raccolto questa sfida e l'hanno affrontata con coraggio. Il risultato raggiunto è importante, offrendo alla geografia italiana un testo che rinnova il dibattito disciplinare su un tema centrale e di attualità.

Il tema affrontato è assolutamente complesso non solo per sua natura, in quanto risultato di una crisi al tempo stesso umana e ambientale, ma anche per le innumerevoli narrazioni di tipo politico, economico e sociale che si sono sovrapposte negli ultimi anni. Il testo cerca di muoversi in questa complessità in modo razionale, compiendo un pregevole sforzo per trovare il giusto equilibrio tra la presentazione di tematiche con rigore scientifico e l'esposizione di un pensiero critico relativo ai significati del cambiamento climatico. Il libro porta validi argomenti contro il negazionismo e la banalizzazione imperante nella comunicazione di molti media e fornisce un manuale esaustivo, accessibile a un pubblico non specialistico, ma ricco di contenuti e di spunti di anche per lettori accademici già competenti.

Il cambiamento climatico è un argomento che da anni desta più di qualche preoccupazione a livello internazionale, per i suoi effetti palesi in tutte le regioni del pianeta. Come ci ricorda Giuseppe Dematteis nella prefazione, offre però anche una grande occasione per sperimentare un nuovo modo di approcciare i temi geografici tradizionalmente affrontati a

scuola, restituendo freschezza a nozioni impolverate e inserendole in una nuova cornice critica, attraverso la quale affrontare la complessità delle interazioni tra geografia fisica e geografia umana.

Il cambiamento climatico rappresenta un processo che riguarda un vasto insieme di fenomeni in atto alle diverse scale geografiche come conseguenza del crescente impatto delle attività antropiche sulle dinamiche chimiche, fisiche e biologiche del geo-sistema terrestre. Per questo motivo coinvolge una molteplicità di aspetti temporali e spaziali e ha effetti su un vasto insieme di processi, peculiari nei diversi ed eterogenei contesti regionali. Il testo affronta queste questioni partendo da un approccio interdisciplinare, ma cercando costantemente di focalizzare l'attenzione sulla prospettiva geografica. È questo uno dei punti di forza di un volume che aiuta a dare valore alla geografia come disciplina di sintesi, presentando tale peculiarità non come semplice risultante dell'accostamento di punti di vista disciplinari differenti, bensì come effetto di una specifica attenzione alla ricomposizione di saperi relativi alle sfere naturali e umane e alla loro interpretazione attraverso un quadro interpretativo centrato sulla dimensione spaziale e sugli aspetti territoriali. Per questo motivo il testo si muove continuamente tra un approccio quantitativo, tipico delle scienze dure (per spiegare i fenomeni fisici), e uno di carattere maggiormente qualitativo (caratteristico delle scienze umane), volto a proporre interpretazioni geografiche relative agli impatti sociali, economici e politici derivanti dai processi fisici.

Il libro è diviso in sei capitoli tematici. Come viene spiegato nell'introduzione, si tratta di una scelta consapevole, legata all'idea di proporre alla comunità dei lettori una riflessione che vorrebbe essere un punto di partenza e non di arrivo. A questo proposito, un'idea di fondo del testo è di fornire una serie di elementi di base, utili alla ricerca geografica dedicata al cambiamento climatico, non per chiudere il dibattito in merito ma, al contrario, con l'obiettivo di aprirlo e alimentarlo, attraverso gli innumerevoli spunti di riflessioni disseminati tra le pagine.

I sei capitoli possono essere divisi in due sezioni. Ciascun capitolo è costruito intersecando sapientemente tre prospettive geografiche differenti (elaborate sulla base di uno schema concettuale manualistico proposto da De Blji e Murphy, basato su: diversi modi geografici di osservare il mondo; varie modalità di rappresentazione spaziale; differenti ambiti di sintesi). I primi tre capitoli formano una sorta di corpus omogeneo, volto a delineare un approfondito quadro generale relativo ai processi fisici che regolano il clima sulla terra e quindi che stanno alla base del cambiamento climatico.

Il primo capitolo si concentra in particolare sul bilancio radiativo e sul ruolo delle tre principali sfere terrestri interessate nelle e dalle dinamiche climatiche (atmosfera, idrosfera e criosfera).

Il secondo capitolo è dedicato ai fattori endogeni ed esogeni che regolano il bilancio termico terrestre. Interessante in questo capitolo è in particolare la proposta conclusiva di fornire una lettura al tempo stesso temporale e spaziale dei fattori forzanti il cambiamento climatico. Ciò è particolarmente importante per collocare i processi in atto nel medio e lungo periodo e interpretarli non solo in una prospettiva diacronica, tipica degli approcci (anche geografici) alla storia del clima, ma anche in una prospettiva sincronica, fondamentale per comprendere le implicazioni economiche e politiche connesse ai processi di sviluppo regionale nelle diverse aree del pianeta.

Il terzo capitolo, infine, si concentra sui processi di retroazione (positiva o negativa) attivati dal sistema climatico terrestre in risposta alle tensioni e agli squilibri descritti nel capitolo precedente. Questi concetti sono particolarmente utili per cogliere il senso dell'accelerazione dei processi di cambiamento climatico contemporaneo e soprattutto i punti di non ritorno, oltre i quali i sistemi dinamici non lineari (come è quello climatico) non possono tornare alla condizione di partenza, ma sono costretti ad avviare una transizione verso un nuovo stato di equilibrio. Le pagine dedicate a questo problema sono particolarmente efficaci anche dal punto di vista educativo, in quanto offrono numerosi utili agganci per proporre attività didattiche volte a connettere geografia umana e geografia fisica, andando al di là dei tradizionali approcci descrittivi.

Come accennato, i tre capitoli successivi possono essere interpretati come una seconda sezione, volta a riflettere in maniera più specifica sugli aspetti sociali, economici e politici del cambiamento climatico.

Il quarto capitolo è dedicato alle conseguenze del cambiamento climatico e quindi agli impatti che tale fenomeno sta avendo sui sistemi terrestri. In questo ambito, si mette in evidenza la necessità di regionalizzare i processi allo scopo di contestualizzare i fenomeni ed evitare di incappare in errori analitici legati a errate generalizzazioni dei fenomeni circostanziali. La proposta specifica di questo capitolo è di declinare a livello territoriale i processi, per comprenderli nella loro composizione di fattori fisici, ecosistemici e tecnologici, ma anche culturali e storici, a cui conseguono livelli di vulnerabilità e di resilienza differenti. Un focus specifico è dedicato in questo capitolo al riscaldamento globale e al significato degli eventi estremi che ne conseguono. Proprio a questo proposito viene sottolineata l'importanza della declinazione in termini regionali dei fenomeni, per com-

prenderne la rilevanza e per valutare la capacità dei sistemi fisici e antropici di rispondere a essi. Al centro del capitolo si colloca quindi il concetto di “vulnerabilità”, che viene efficacemente presentato nella sua accezione dedotta dalle teorizzazioni della geografia umana e dell’ecologia umana. Si tratta di una trattazione centrale nell’economia del libro, che consente al lettore di dedicare molta attenzione a questioni quali l’esposizione al rischio, la suscettibilità e soprattutto la resilienza, fondamentale per comprendere la capacità dei sistemi locali di reagire agli squilibri generati dal cambiamento climatico. La riflessione sulla vulnerabilità apre infine a un importante focus sulla giustizia climatica e sul tema delle politiche necessarie per fronteggiare le molteplici criticità derivanti dagli impatti del cambiamento climatico sui sistemi di sussistenza. In questo ambito, vengono analizzati problemi relativi per esempio: al cibo e alla sicurezza alimentare; alla salute pubblica; all’uso delle risorse e alle migrazioni.

Il quinto capitolo propone una riflessione in chiave geografica sulle politiche di mitigazione, volte al contenimento dei fattori che causano il cambiamento climatico. In particolare, si mette in evidenza come la prospettiva geografica sia particolarmente attenta alle questioni di scala, a partire da quella globale ma che al tempo stesso non può perdere di vista i livelli inferiori, allo scopo trovare un’efficace declinazione in pratiche concrete. La prima parte del capitolo è dedicata alla *governance* e alla *diplomacy* climatica, analizzando punti di forza e di debolezza delle strategie adottate, vengono quindi passati in rassegna alcuni momenti chiave del dibattito recente sul clima, provando a valutarne l’efficacia. Dal punto di vista geografico è però particolarmente interessante soprattutto la seconda parte del capitolo, centrata sulle dinamiche di *rescaling* connesse alle politiche di mitigazione. La riflessione cade sulla necessità di ripensare le politiche climatiche in ottica transcalare, considerando i loro effetti sia dal punto di vista dei livelli istituzionali più elevati, sia di quelli più vicini alle dinamiche territoriali locali. Con riferimento alle politiche di mitigazione, il capitolo si concentra infine su alcune questioni più specifiche, come la contabilità delle emissioni o la sostituibilità emissioni-compensazioni, per portare l’attenzione sul ruolo cruciale degli attori istituzionali e non istituzionali nelle politiche di mitigazione. In questo modo si mette in evidenza la potenziale capacità di incidere di tutti i possibili livelli di *governance*, comprendendo anche attori privati portatori di grandi interessi economici e la società civile, soprattutto nel momento in cui assume un ruolo come cittadinanza attiva.

Il sesto e ultimo capitolo del libro è dedicato alle risposte al cambiamento climatico, ovvero alla necessità di prendere atto che non sempre le

politiche di mitigazione sono realisticamente realizzabili. Si devono pertanto assumere strategie di adattamento al cambiamento climatico che è ormai un dato di fatto irreversibile e quindi che l'adattamento può essere il comportamento più appropriato da adottare per nuove modalità di abitare in modo sostenibile il pianeta Terra. Inteso in questo senso, l'adattamento può essere inteso come un atteggiamento (individuale o collettivo) volto a perseguire i propri obiettivi, senza inficiare la capacità di altri soggetti di raggiungere i propri. Partendo da alcune riflessioni di carattere teorico su questi temi, il capitolo ribadisce l'importanza di un approccio transcalarare nelle politiche, a partire dalle piccole comunità locali, per poi passare in rassegna tutti i livelli di organizzazione politica, sociale e territoriale superiori. Una specifica attenzione in questo contesto viene dedicata alla scala europea.

Allo scopo di non lasciare nulla di intentato e, al tempo stesso, di aprire il dibattito piuttosto che chiuderlo, il libro nei suoi paragrafi conclusivi presenta alcune possibili potenziali prospettive di sviluppo degli approcci trattati, in particolare la mitigazione e l'adattamento. Viene quindi mostrato in che modo sia possibile perseguire una trasformazione radicale dei sistemi territoriali, per adattarli al cambiamento in atto e renderli più sostenibili e adeguati alle nuove condizioni.

Il volume si conclude evidenziando l'importanza di un confronto scientifico onesto sui temi in oggetto, allo scopo di smontare i processi di delegittimazione favoriti dai partiti negazionisti. Uno scopo del libro pare essere quello di fornire uno strumento in grado di contribuire alla formazione di una maggiore consapevolezza rispetto alla complessità dei processi e ai significati delle risposte formulate dalle società e dai decisori politici. Il grosso sforzo effettuato per portare l'attenzione sulle dinamiche regionali e territoriali, oltre che sulla transcalarità dei processi, non è tanto volto a uno sterile tentativo di affermare la legittimità disciplinare della geografia, per attribuirle il diritto di esprimere punti di vista propri sul cambiamento climatico quanto piuttosto a rimarcare la necessità di comprendere la complessità dei fenomeni in tutte le loro declinazioni interdisciplinari. Questo per mostrare anche come lo sguardo geografico favorisca l'interpretazione sintetica dei processi e una loro originale e autonoma elaborazione. La prospettiva geografica con cui viene presentato il cambiamento climatico non è quindi fine a se stessa, ma è un'opportunità per raggiungere una maggiore consapevolezza dei fenomeni in atto. A ciò dovrebbe conseguire un'assunzione di responsabilità (da parte dei cittadini così come di tutti i governi), fondamentale per affrontare una trasformazione globale più che mai necessaria.